

Nome comune: ELEFANTE
Famiglia: Elephantidae
Ordine: Proboscidea
Classe: Mammalia



CARATTERISTICHE:

Sono due le specie di elefanti attualmente viventi, l'**elefante indiano** e l'**elefante africano**.

L'elefante africano può essere rapidamente distinto dal quello indiano per le maggiori dimensioni e le orecchie più grandi, che possono raggiungere una lunghezza di 1,5 m. L'elefante africano è più alto, ha una pelle più rugosa e ha zanne in entrambi i sessi. Nell'elefante indiano le zanne sono presenti solo nel maschio e la proboscide ha un solo lobo, invece di due. Con i 3-4 metri di altezza alla spalla del maschio e i 2,2-2,6 della femmina, l'elefante africano è sicuramente l'animale terrestre dalle dimensioni maggiori. Caratteristica di questa specie è il possedere grandi e mobili orecchie che sventolate frequentemente aiutano l'elefante ad abbassare la temperatura sanguigna del proprio corpo.

Gli elefanti consumano 225 kg di foraggio al giorno e bevono 190 litri d'acqua, aspirandola dalle narici e spruzzandola in bocca. Il naso è trasformato in una proboscide, organo fondamentale per gran parte delle sue attività. Molto versatile, la proboscide è usata anche per emettere richiami, svelle alberi, strappare foglie e per aspergersi di polvere. Si tratta, inoltre, di un organo altamente sensibile, che l'animale solleva in aria per individuare odori portati dal vento. Grazie ai lobi simili a dita che si trovano all'estremità della proboscide e all'azione aspirante delle narici, l'elefante può anche raccogliere ed esaminare piccoli oggetti.

Possiedono un numero limitato di denti che si spostano verso la parte anteriore della bocca nel corso della vita. Man mano che i denti si consumano vengono così sostituiti da quelli posteriori. Se arriva ad un'età così avanzata, da aver consumato tutti i denti, non potendo più masticare, l'elefante muore di inedia. Le zanne che nei maschi possono raggiungere dimensioni record di 3 metri per più di 100 chilogrammi, altro non sono che gli incisivi superiori trasformati. Nonostante il peso enorme, che negli elefanti indiani raggiunge i 5000 kg e in quelli africani i 7000, questi animali si muovono quasi senza fare rumore, con una straordinaria eleganza. Alla base del piede si forma uno spesso cuscinetto di tessuto elastico, che serve ad assorbire il peso e consente all'animale di camminare eretto sulle dita simili a zoccoli. Normalmente gli elefanti camminano a una velocità di 6,4 km/h, ma possono arrivare a 40 durante le cariche. Essi riescono a guadaire facilmente fiumi e laghi, in quanto l'acqua sostiene il loro peso, consentendo loro di nuotare per lunghe distanze senza stancarsi.

VITA ED ABITUDINI:

Le femmine vivono in branchi guidati dalla femmina più anziana, la matriarca. Tali branchi sono composti da altre femmine imparentate alla matriarca, dai loro cuccioli e da qualche maschio ancor non in età riproduttiva. I maschi adulti

si allontanano dal gruppo per vivere una vita solitaria o al più uniti in piccoli branchi. Di solito gli elefanti si nutrono di mattina, di sera e di notte, mentre nella parte centrale della giornata riposano. Spesso, quando si spostano, si muovono in fila indiana.



Gli elefanti per nutrirsi necessitano di quantità di vegetali impressionanti, persino 100-200 chili di erba e foglie al giorno.

La riproduzione in generale è regolata dalla stagione delle piogge e i piccoli nascono dopo ben 22 mesi di gestazione. Alla nascita un piccolo di elefante africano può pesare 90-120 chilogrammi ed essere già in grado di camminare dopo soli 15-30 minuti dalla nascita. I piccoli elefanti sono vulnerabili all'attacco di tigri e leopardi, che sono fra i pochi nemici naturali di questi animali. I piccoli succhiano i capezzoli della madre, situati subito dietro alle zampe anteriori, per circa 5 anni, età alla quale vengono svezzati. Una femmina, nel corso della sua vita, dà alla luce dai 5 ai 12 piccoli.

La durata della vita dell'elefante è paragonabile a quella dell'uomo.

Sebbene anche gli elefanti africani possano essere addestrati, la specie

indiana ha sicuramente una tradizione più lunga al servizio dell'uomo. Gli elefanti indiani sono ancora usati per abbattere alberi, soprattutto nei territori di montagna, e sono probabilmente impiegati come animali da lavoro fin dal 2000 a.C. Furono utilizzati nel 326 a.C. nella guerra contro Alessandro il Grande; e nel 218 a.C. accompagnarono il generale cartaginese Annibale e il suo esercito attraverso le Alpi.

Le popolazioni di elefanti africani sono state gravemente decimate in tempi storici a causa della caccia all'avorio e dell'espansione dei terreni destinati al pascolo del bestiame.

In generale vivono in tutto il continente Africano a sud del deserto del Sahara in ambienti molto vari, dal semideserto della Namibia alle foreste pluviali tipiche del centro Africa. Anche se gravemente minacciato è ancora osservabile in India, in Sri Lanka, in alcune zone del sud est asiatico, compresa l'isola del Borneo e di Sumatra.

NON TUTTI SANNO CHE:

Essendo un animale sociale, possiede un sofisticato sistema di comunicazione all'interno del branco, ma non solo. Infatti, comunicano anche da un branco all'altro grazie a profondi infrasuoni, impercettibili per il nostro orecchio, ma

capaci di percorrere decine di chilometri nella savana. Inoltre sembra che comunichino anche attraverso le vibrazioni del terreno create dalle loro possenti zampe.

Una curiosità? Alcuni elefanti, come alcune persone, possono essere considerati "mancini" visto che usano la proboscide di più dal lato sinistro invece del destro.